

Dott. Giuseppe Pittorino

Leni, li 6 maggio 1910

LENI

(PROV. DI MESSINA)



M^{ma} Sig. Professore,

Le domando mille volte scusa se non ho risposto subito alla gentilissima sua lettera del 10 p. p. aprile, siccome era mio dovere.

Sono stato per molto tempo assente dal paese, e solo da pochi giorni sono rientrato in residenza; quindi non prima d'oggi mi è riuscito possibile d'estermare, come fo ora con la presente, i sensi della mia profonda gratitudine per le cortesi comunicazioni scientifiche datemi sulle piante medicinali da me cercate nella mia corrispondenza del 3 dello scorso mese. Mi compatisca perciò l'involontario silenzio, e gradisca i miei più vivi ringraziamenti nonostante che siano fatti con tanto considerevole ritardo.

Sono anche io convinto su quanto ella giustamente mi dice intorno alla dubbia azione terapeutica posseduta da quelle tali piante da me indicate. Però, siccome per alcune di esse mi è capitato di leggere mirabilia, mi è venuto il desiderio di fare qualche esperienza personale nel mio esercizio professionale per accertarmi le vie di tutte le esagerazioni degli antichi tempi, e se per caso mi fosse eccezionalmente qualche ingiustificato abbandono. È un lavoro lungo, certo, e fastidioso, che forse non mi frutterà nessuna utile applicazione; ma, se non altro, mi servirà come distrazione nelle mie quotidiane angustie di tabacca, per le quali sino a questo momento, si è mostrata assolutamente inefficace la moderna terapia.

Ho son morire di una calcolosi renale ribelle ad ogni rimedio: da quindici anni vengo afflitto annualmente da una colica nefritica tanto violenta e di tale eccezionale durata (un mese e più) da ridurmi sempre quasi in fine di vita. Per

giunta ho dovuto subire per due volte (l'ultima volta lo scorso luglio) l'operazione della litotomia per calcolo vescicale. Ho sperimentato all'uopo tutti i più noti nuovi rimedi che ci offre la moderna terapia (piperazina, urocidina, urotropina, urotichina ecc. non che diverse acque minerali - Fuggi, Castellammare, mangiabarella - non esclusi i bagni termo-minerali), ma sempre con poco o nessuno beneficio. E ciò per la semplice ragione che questi son tutti rimedi sintomatici che hanno azione transitoria senza alcuna modificazione dell'organismo ammalato; diminuiscono cioè la precipitazione dell'acido urico, aumentano la diuresi, ma non modificano punto il vizio diatesico, e molto meno guariscono quella speciale condizione patologica locale della pelvi renale che è la causa, secondo i più illustri moderni clinici, della formazione del calcolo in quel sito. Per modo che se la per effetto di vedere aumentata l'urina, con la diminuzione sino alla scomparsa dell'acido urico, ma non appena se ne sospende l'uso il vizio ricompare e la calcolosi prosegue il suo corso diriz-
zi indisturbato. E siccome non è praticamente possibile di stare con questi benedetti rimedi sempre addosso, ne consegue che l'infelice ne risente per tali cure un beneficio molto limitato ed alcune volte assolutamente nullo. Anche la cura dietetica, che è la più razionale, dà in pratica effetti ben diversi di quelli che teoreticamente se ne attendono.

E dunque che fare per coloro che hanno la sventura di trovarsi in tali condizioni? Non le pare giustissimo che un sofferente, sia pure questo un medio, anzi appunto perché un medio, prima di abbandonarsi al più completo nichilismo terapeutico faccia qualche ricerca in campo diverso da quello sinoggi battuto, sia pure un campo empirico e da tempo abbandonato dalla scienza?

Ecco, Illustre Professore, la principale ragione che mi ha spinto all'esperimento personale di alcune piante che in antico ebbero fama di rimedi eroici per alcune infermità.

La ringrazio inoltre per la gentile offerta dell'opera dei suoi giardinieri per la raccolta di quelle tali piante da me richieste. Proprio in questi giorni ho ricevuto dalla Germania, a mezzo di un amico di Napoli, quasi tutti i semi di dette piante, e quindi nella speranza di poterle riprodurre qui mi astengo, per momento, di approfittare della sua cortesia.

Le pari data le rimetto cartolina di L. 65 con preghiera di favorirmi il suo bel libro « Cronologia della Flora Italiana ».

Ripetendo i miei ringraziamenti, la prego di gradire i miei migliori ossequi unitamente a quelli di
Dr. V. S. M. 22. Dott. 0444. S. M. 22.